

Il racconto in diretta del cambio di sistema da parte di una cuneese che abita nella zona alta della città

Da porta a porta, da rifiuto a rifiuto

Partita la raccolta differenziata innovativa nei quartieri a sud del centro

Cuneo - Siamo le avanguardie: i cuneesi che, da lunedì 5 maggio, collaudano il "porta a porta". Centinaia di famiglie per cui il confine artificioso del regno dell'immondizia è collocato nella città nuova, a monte dei corsi Vittorio Emanuele e Galileo Ferraris. Tutte in preda all'ansia, afflitte da un'innegabile sindrome da pattume.

All'improvviso ci siamo resi conto di quanto ci fossero cari i vecchi contenitori un po' sbilenchi, con il pedale sganciato, lo sportello di chiusura traballante e i segni incontestabili di lunghe battaglie con il mezzo addetto allo svuotamento. Adesso tutto è nuovo e, sino a lunedì, è stato anche sigillato, con la serratura in bella vista e la scritta in bianco sul fronte. La collocazione è, in genere, diversa dalla precedente: personalizzata, legata alla territorialità condominiale. Nel mio caso, si è scelto uno slargo a lato della via, uno di quegli spazi che, nella brutta stagione, restano sepolti sotto la neve, visto che le operazioni di sgombero si incagliano nella complessità delle competenze tra Comune e privati. "D'ora in poi - hanno sentenziato i condomini più cini - non ci saranno problemi. Se, in inverno, vorranno svuotare i contenitori, libereranno l'accesso per far transitare i mezzi".

Intanto, ci si interroga. La chiave? Si sarà costretti a portarsela dietro, se non si rientrerà in casa dopo aver lasciato i sacchi dei rifiuti? È uguale a quella del condominio vicino? A che serve, nel caso in cui il rifiuto è consegnato sfuso come avviene per la carta? Ci sarà qualche anima buona che ne appenderà una al contenitore giallo per l'utilizzo collettivo?

Il problema centrale è, comunque, quello della differenziazione del materiale. Dunque: gli scontrini della spesa e i fazzoletti e tovaglioli di carta usati non vanno infilati nei raccoglitori gialli, ma buttati nell'indifferenziata, mentre i tetrapak del latte sì. I contenitori in plastica o metallo per i cibi devono essere sciacquati, le bottiglie private del tappo in metallo o sughero.

Guardo preoccupata il sacco destinato agli imballaggi in

plastica ed a quelli ferrosi. Sono sola e, visto che mi viene richiesto di consegnare la busta da 110 litri "preferibilmente piena", prendo atto che mi ci vorranno almeno due mesi se non tre per assolvere il mio compito correttamente.

Subito mi incaglio nella valutazione relativa alla carta dei biscotti e delle barrette, confezionata in materiale che a me pare plastica, con interno dall'aspetto metallico. Dove buttarla?

E c'è il problema pannolini e pannolini. Le famiglie con bambini o anziani sono invitate a chiedere il contenitore apposito, di colore grigio, da portare al luogo di ritiro nei giorni prestabiliti. Ci saranno problemi, perché ogni conferimento, se si tratta di adulti, è una dichiarazione ufficiale della propria incontinenza.

Seguono i dubbi (e il caso è stato segnalato da un nostro lettore) di chi non sa dove buttare le deiezioni del cane. Adesso che è tutto sotto

lucchetto, in quale contenitore potranno essere infilate? E poi, se si è per strada, visto che è tutto sigillato, dopo aver raccolto il "bisognino", ognuno se lo porterà a casa?

Lunedì sera, tanto così, per curiosità, mi sono armata di chiave e sono andata a controllare i bidoni condominiali al termine della prima giornata del nuovo corso. Praticamente nulle le consegne. Li ho trovati quasi tutti aperti. In quello della plastica uno degli utenti che hanno capito tutto e subito aveva buttato un po' di materiale sfuso, senza il previsto sacco di raccolta con l'identificativo. Nel grande recipiente del "secco" c'era, paradossalmente, un palmo d'acqua, frutto, forse, del maltempo degli ultimi giorni. Il resto era intatto.

La sensazione è che si sia in stand by, anche se qualcuno comincia a muoversi. Han preso il via reazioni, in qualche caso positive. Sembra che i commercianti abbiano già

registrato una chiusura da parte della clientela per tutto l'ambaradan di plastica e alluminio che viene propinato all'atto dell'acquisto. Molti sono in allarme. Temono di veder la casa invasa da sacchi che sembrano non riempirsi mai e mostrano scarsa fiducia nei risultati dell'operazione. Qualcuno è approdato a decisioni stravaganti, con soluzioni quanto meno strambe come coloro che, lavorando fuori Cuneo, partono in auto la mattina, portandosi dietro la razione giornaliera di "rumenza" da depositarsi nei Comuni della cintura o delle valli in cui svolgono la propria attività.

Ci vorrà tempo, indubbiamente, perché il "porta a porta" entri a far parte, con più leggerezza, del nostro vissuto quotidiano e riesca, finalmente, "a fare la differenza" rispetto ad un passato meno intelligente, meno lungimirante, ma anche più comodo e meno problematico.

Rosangela Giordana